

La Voce di Gesù Maestro

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PARROCCHIA GESÙ MAESTRO
VIA NOMETANA, 580 - TOR LUPARA (ROMA) - TEL. 06 905 93 16

<http://www.gesumaestro.it> - E-mail: parrocchia@gesumaestro.it

Pro manoscritto - Fotocopiato in proprio

ANNO XXVI - N° 44 DEL 24 OTTOBRE 2010 - XXX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - ANNO C - VERDE

La Parola di Dio Domenica 24 Ottobre 2010

Prima Lettura	Sir 35,15b-17.20-22a
Salmo Responsoriale	Sal 32
Seconda Lettura	2Tm 4,6-8.16-18
Vangelo	Lc 18,9-14

Calendario della Settimana

Domenica 24	S. Antonio M. Claret
Lunedì 25	S. Miniato; S. Gaudenzio
Martedì 26	Ss. Luciano e Marciano
Mercoledì 27	S. Evaristo; S. Gaudioso
Giovedì 28	Ss. Simone e Giuda; S. Ferruccio
Venerdì 29	S. Onorato di Vercelli; S. Gaetano Errico
Sabato 30	S. Marciano di Siracusa; S. Germano di Capua

Che presuntuoso!

A

 ascolto

Dal Vangelo di Luca (18,9-14)

Disse Gesù una parabola: "Due uomini salirono al tempio a pregare: uno fariseo, l'altro pubblicano. Il fariseo pregava: O Dio, ti ringrazio che non sono come gli altri uomini... Il pubblicano invece non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, e diceva: O Dio, abbi pietà di me peccatore. Io vi dico: questi tornò a casa sua giustificato, a differenza dell'altro".

C

 omprendo e medito

- ◆ Davanti a Dio non ci si può vantare di nulla. Tutto è dono suo: se facciamo del bene il grazie è per lui, e se compiamo il male chiediamo perdono solo a lui.
- ◆ La nostra preghiera è sincera e gradita quando nasce da un cuore umile, capace di riconoscere i doni di Dio.

Un testimone

I compagni di corso della König Schule, prestigioso liceo di una città tedesca, si davano periodicamente appuntamento. Ormai adulti, i loro incontri erano una vetrina della vanità. Ciascuno esaltava la propria attività, i titoli e le onorificenze ricevute, tutto grazie alla scuola di alta classe frequentata. Alla grande cena veniva invitato un personaggio importante della politica, della cultura, dello spettacolo. E quella fu la volta di Herbert Groder, un musicista all'apice della carriera.

Al momento del discorso, però, Herbert stupì tutti: "Ho frequentato la scuola popolare delle Suore minime. Già ad undici anni alternavo studio e lavoro presso un ri-

storante italiano, mi pagavano una miseria e facevo la fame. Cambiai decine di lavori. Poi, una sera, in un bar dei bassifondi di Monaco, con il pianista ammalato, il padrone mi disse, indicandomi il pianoforte: 'Mettiti lì e fa' qualcosa'. Non sapevo nemmeno cosa fossero le note. Continuai per necessità, tra i fischi ed urla sguaiate di ubriachi e perditempo. Questi furono i miei professori di solfeggio e armonia. Furono loro a tirarmi fuori il talento nascosto che Dio aveva messo nelle mie mani. Il merito è tutto loro. A costoro e a Dio dico solo grazie".

P

 rego così

"Non sono come gli altri!".

Quante volte ho ascoltato questa frase, piena di vanità e superbia. A volte l'ho pensata anche per me, quando, di fronte a certa gente, mi sono sentito migliore, più bravo, più intelligente, più educato.

Perdonaci, Signore, per i nostri giudizi cattivi, legati solo all'apparenza. Perdonaci se abbiamo fatto le classifiche dei nostri fratelli: questo bravo, questo no; questo da amare, questo no; questo da accogliere, questo no. Donaci cuore semplice, senza malizie o falsi pregiudizi. Rendici umili perché nelle nostre preghiere non ci gonfiamo mai di orgoglio, ma sappiamo ringraziarti per i tuoi doni, e chiederti perdono per le nostre mancanze.

A

 gisco

Eviterò decisamente di dare giudizi sugli altri e di parlare male di qualcuno per sentito dire.

Defunti

Fiorucci Serenella *di anni 56*
Di Salvatore Peppino *di anni 73*
Verzilli Luciano *di anni 72*

Battesimi

Fogli Francesca
Salamoni Dario
Sileo Christian

Con la ripresa delle attività ricomincia anche l'Oratorio. Da sabato 23 ottobre dalle ore 15.00 alle ore 17.30 nel campetto parrocchiale.

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE BENEDETTO XVI PER LA GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE 2010

La costruzione della comunione ecclesiale è la chiave della missione

Cari fratelli e sorelle,

Il mese di ottobre, con la celebrazione della Giornata Missionaria Mondiale, offre alle Comunità diocesane e parrocchiali, agli Istituti di Vita Consacrata, ai Movimenti Ecclesiali, all'intero Popolo di Dio, l'occasione per rinnovare l'impegno di annunciare il Vangelo e dare alle attività pastorali un più ampio respiro missionario. Tale annuale appuntamento ci invita a vivere intensamente i percorsi liturgici e catechetici, caritativi e culturali, mediante i quali Gesù Cristo ci convoca alla mensa della sua Parola e dell'Eucaristia, per gustare il dono della sua Presenza, formarci alla sua scuola e vivere sempre più consapevolmente uniti a Lui, Maestro e Signore. Egli stesso ci dice: "Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui" (Gv 14,21). Solo a partire da questo incontro con l'Amore di Dio, che cambia l'esistenza, possiamo vivere in comunione con Lui e tra noi, e offrire ai fratelli una testimonianza credibile, rendendo ragione della speranza che è in noi (cfr 1Pt 3,15). Una fede adulta, capace di affidarsi totalmente a Dio con atteggiamento filiale, nutrita dalla preghiera, dalla meditazione della Parola di Dio e dallo studio delle verità della fede, è condizione per poter promuovere un umanesimo nuovo, fondato sul Vangelo di Gesù.

A ottobre, inoltre, in molti Paesi riprendono le varie attività ecclesiali dopo la pausa estiva, e la Chiesa ci invita ad imparare da Maria, mediante la preghiera del Santo Rosario, a contemplare il progetto d'amore del Padre sull'umanità, per amarla come Lui la ama. Non è forse questo anche il senso della missione?

Il Padre, infatti, ci chiama ad essere figli amati nel suo Figlio, l'Amato, e a riconoscerci tutti fratelli in Lui, Dono di Salvezza per l'umanità divisa dalla discordia e dal peccato, e Rivelatore del vero volto di quel Dio che "ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in Lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna" (Gv 3,16).

"Vogliamo vedere Gesù" (Gv 12,21), è la richiesta che, nel Vangelo di Giovanni, alcuni Greci, giunti a Gerusalemme per il pellegrinaggio pasquale, presentano all'apostolo Filippo. Essa risuona anche nel nostro cuore in questo mese di ottobre, che ci

ricorda come l'impegno e il compito dell'annuncio evangelico spetti all'intera Chiesa, "missionaria per sua natura" ([Ad gentes](#), 2), e ci invita a farci promotori della novità di vita, fatta di relazioni autentiche, in comunità fondate sul Vangelo. In una società multietnica che sempre più sperimenta forme di solitudine e di indifferenza preoccupanti, i cristiani devono imparare ad offrire segni di speranza e a divenire fratelli universali, coltivando i grandi ideali che trasformano la storia e, senza false illusioni o inutili paure, impegnarsi a rendere il pianeta la casa di tutti i popoli.

Come i pellegrini greci di duemila anni fa, anche gli uomini del nostro tempo, magari non sempre consapevolmente, chiedono ai credenti non solo di "parlare" di Gesù, ma di "far vedere" Gesù, far risplendere il Volto del Redentore in ogni angolo della terra davanti alle generazioni del nuovo millennio e specialmente davanti ai giovani di ogni continente, destinatari privilegiati e soggetti dell'annuncio evangelico. Essi devono percepire che i cristiani portano la parola di Cristo perché Lui è la Verità, perché hanno trovato in Lui il senso, la verità per la loro vita.

Queste considerazioni rimandano al mandato missionario che hanno ricevuto tutti i battezzati e l'intera Chiesa, ma che non può realizzarsi in maniera credibile senza una profonda conversione personale, comunitaria e pastorale. Infatti, la consapevolezza della chiamata ad annunciare il Vangelo stimola non solo ogni singolo fedele, ma tutte le Comunità diocesane e parrocchiali ad un rinnovamento integrale e ad aprirsi sempre più alla cooperazione missionaria tra le Chiese, per promuovere l'annuncio del Vangelo nel cuore di ogni persona, di ogni popolo, cultura, razza, nazionalità, ad ogni latitudine. Questa consapevolezza si alimenta attraverso l'opera di Sacerdoti *Fidei Donum*, di Consacrati, di Catechisti, di Laici missionari, in una ricerca costante di promuovere la comunione ecclesiale, in modo che anche il fenomeno dell'"interculturalità" possa integrarsi in un modello di unità, nel quale il Vangelo sia fermento di libertà e di progresso, fonte di fraternità, di umiltà e di pace (cfr [Ad gentes](#), 8). La Chiesa, infatti, "è in Cristo come sacramento, cioè segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano" ([Lumen gentium](#), 1).

La comunione ecclesiale nasce dall'incontro con il Figlio di Dio, Gesù Cristo, che, nell'annuncio della Chiesa, raggiunge gli uomini e crea comunione con Lui stesso e quindi con il Padre e lo Spirito Santo (cfr *IGv* 1,3). Il Cristo stabilisce la nuova relazione tra l'uomo e Dio. "Egli ci rivela «che Dio è carità» (*I Gv* 4,8) e insieme ci insegna che la legge fondamentale della umana perfezione, e perciò anche della trasformazione del mondo, è il nuovo comandamento dell'amore. Coloro, pertanto, che credono alla carità divina, sono da Lui resi certi che la strada della carità è aperta a tutti gli uomini e che gli sforzi intesi a realizzare la fraternità universale non sono vani" ([Gaudium et spes](#), 38).

La Chiesa diventa "comunione" a partire dall'Eucaristia, in cui Cristo, presente nel pane e nel vino, con il suo sacrificio di amore edifica la Chiesa come suo corpo, unendoci al Dio uno e trino e fra di noi (cfr *ICor* 10,16ss). Nell'Esortazione apostolica [Sacramentum caritatis](#) ho scritto: "Non possiamo tenere per noi l'amore che celebriamo nel Sacramento. Esso chiede per sua natura di essere comunicato a tutti. Ciò di cui il mondo ha bisogno è l'amore di Dio, è incontrare Cristo e credere in Lui" (n. 84). Per tale ragione l'Eucaristia non è solo fonte e culmine della vita della Chiesa, ma anche della sua missione: "Una Chiesa autenticamente eucaristica è una Chiesa missionaria" (*Ibid.*), capace di portare tutti alla comunione con Dio, annunciando con convinzione: "quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi" (*IGv* 1,3).

(segue)